

LA RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MOTORI DI RICERCA  
PER LA VIOLAZIONE DEL DIRITTO ALL'OBLIO NEL  
DIRITTO SPAGNOLO ED EUROPEO\*

*CIVIL LIABILITY OF SEARCH ENGINES FOR INFRINGEMENT  
OF THE RIGHT TO BE FORGOTTEN IN SPANISH AND EUROPEAN  
LAW*

*Actualidad Juridica Iberoamericana N° 18, febrero 2023, ISSN: 2386-4567, pp. 976-991*

\* Questo lavoro è stato svolto nell'ambito del Gruppo di Ricerca consolidato del governo di Aragona "Ius Familiae", IP. Carlos Martínez de Aguirre Aldaz, del Progetto di Ricerca MINECO: PID2019-105489RB-I00 "Vulnerabilità personale e patrimoniale: sfide legal", IIPP. M<sup>a</sup> Victoria Mayor del Hoyo / Sofia De Salas Murillo, e del Progetto di Ricerca Ibercaja Foundation-University of Zaragoza (JIUZ-2021-SOC-10) "Challenges of Civil Law in the field of protection of minors, with special reference to the digital era", IP Javier Martínez Calvo.



Javier  
MARTÍNEZ  
CALVO

ARTICOLO CONSEGNATO: 13 de octubre de 2022

ARTICOLO APPROBATO: 5 de diciembre de 2022

**ABSTRACT:** Le pagine seguenti tratteranno della possibile responsabilità civile dei motori di ricerca su Internet per violazione del diritto all'oblio, tenendo conto delle disposizioni del diritto dell'Unione Europea e del diritto spagnolo. A tal fine, verranno affrontate diverse questioni, come quelle relative all'organo competente a risolvere la richiesta di risarcimento, alle possibili parti responsabili, ai requisiti necessari per il riconoscimento del risarcimento o alle regole seguite per il suo calcolo.

**PAROLE CHIAVE:** Responsabilità civile; diritto all'oblio; motori di ricerca; diritto europeo; diritto spagnolo.

**ABSTRACT:** *The following pages will deal with the possible civil liability of Internet search engines for violation of the right to be forgotten, taking into account the provisions of EU law and Spanish law. To this end, several issues will be addressed, such as the competent authority to settle the claim, the possible liable parties, the necessary requirements for the recognition of compensation or the rules followed for its calculation.*

**KEY WORDS:** *Civil liability; right to be forgotten; search engines; European law; Spanish law.*

**SOMMARIO.**- I. INTRODUZIONE. - II. COMPETENZA. - III. ELEMENTI SOGGETTIVI. - IV. REQUISITI. - 1. Conoscenza effettiva della non conformità con la legislazione sulla protezione dei dati personali. - 2. Esistenza di un danno effettivo. - V. CONTENUTO DEL RISARCIMENTO. - VI. BIBLIOGRAFIA

---

## I. INTRODUZIONE.

La sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea 13 maggio 2014 (Google Spain S.L. e Google Inc. c. Agencia Española de Protección de Datos e Mario Costeja González) (TJCE 2014, 85) è stata la prima pronuncia a riconoscere l'esistenza del diritto all'oblio, che pochi anni dopo sarebbe stato legalmente previsto dall'articolo 17 del Regolamento (UE) 2016/679 del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 95/46/CE (di seguito: Regolamento (UE) 2016/679).

Con l'obiettivo di adeguare la legislazione spagnola al regolamento europeo, qualche tempo dopo, è stata promulgata la legge organica 3/2018, del 5 dicembre, sulla protezione dei dati personali e la garanzia dei diritti digitali (di seguito: LOPD), che all'articolo 93 fa riferimento al diritto all'oblio nelle ricerche su Internet, definendolo come il "diritto per i motori di ricerca su Internet di rimuovere dagli elenchi di risultati ottenuti dopo una ricerca effettuata sulla base del proprio nome i link pubblicati contenenti informazioni relative a quella persona quando sono inappropriati, imprecisi, irrilevanti, obsoleti o eccessivi o che lo sono diventati col tempo, tenendo conto delle finalità per cui sono stati raccolti o trattati, del tempo trascorso e della natura e dell'interesse pubblico delle informazioni". Pertanto, l'effetto principale dell'esercizio del diritto all'oblio è che il nome e il cognome dell'interessato non saranno più collegati alle informazioni in questione nei risultati ottenuti nelle ricerche su Internet<sup>1</sup>.

Inoltre, in aggiunta a quanto sopra, l'articolo 82. 1 del Regolamento (UE) 2016/679 riconosce la possibilità di stabilire un risarcimento a favore dell'interessato, affermando che "chiunque subisca un danno materiale o immateriale causato da una violazione del presente regolamento ha il diritto di ottenere il risarcimento del danno dal titolare del trattamento o dal responsabile del trattamento", idea che viene ribadita nel Considerando 146: "Il titolare del trattamento o il

---

<sup>1</sup> Sugli effetti del diritto all'oblio, si veda ampiamente: MARTÍNEZ CALVO, J.: *El derecho al olvido digital frente a la hipermemoria de internet*, Aranzadi, Cizur Menor (Navarra), 2021, pp. 157-181.

• **Javier Martínez Calvo**

Professore di Diritto Civile, Università di Saragozza  
javiermc@unizar.es

responsabile del trattamento dovrebbe risarcire i danni cagionati a una persona da un trattamento non conforme al presente regolamento (...)"

Da qualche tempo, infatti, la Corte Suprema spagnola si pronuncia a favore della possibilità di stabilire un risarcimento come conseguenza della lesione del diritto all'oblio. La prima volta che lo ha deciso è stato nella sentenza del 15 ottobre 2015 (RJ 2015, 4417), in un caso in cui il Tribunale di primo grado aveva fissato un risarcimento di 7.000 euro per le lesioni causate al diritto all'onore, alla privacy e alla protezione dei dati personali, risarcimento che è stato confermato prima dalla Corte d'appello di Barcellona nella sentenza dell'11 ottobre 2013 (AC 2013, 1921) e successivamente dalla Corte suprema spagnola nella sentenza del 15 ottobre 2015 (RJ 2015, 4417).

Parte della dottrina spagnola hanno ritenuto che vi sia una certa incongruenza nella concessione del risarcimento dei danni in questi casi, in quanto si consente che i dati rimangano disponibili sulla pagina web (anche se non sono più accessibili nelle ricerche effettuate nei motori di ricerca attraverso il nome e il cognome della parte interessata), per cui continuerebbe ad essere arrecato un danno all'onore e alla privacy della parte lesa, nonostante il numero potenziale di visitatori sia inferiore<sup>2</sup>. Tuttavia, ritengo che la soluzione risieda nel fatto che qui non stiamo valutando il danno che la pubblicazione delle informazioni originali può causare all'onore e alla privacy dell'interessato (in quanto questo è coperto dalle azioni previste dalla Legge organica 1/1982, del 5 maggio, sulla protezione civile del diritto all'onore, alla privacy personale e familiare e alla propria immagine, d'ora in poi LOPDH), ma piuttosto il danno causato all'interessato dal fatto che tali informazioni sono accessibili dai motori di ricerca attraverso ricerche effettuate utilizzando come criterio il suo nome e cognome. Infatti, nel caso in cui si verificano altri danni in seguito alla pubblicazione dell'informazione originale, questi possono dare luogo a un risarcimento indipendente.

## II. COMPETENZA.

Quando il responsabile del trattamento viola il diritto all'oblio (rifiutando ingiustificatamente la richiesta dell'interessato o non rispondendo alla richiesta entro il termine stabilito per legge - un mese, prorogabile per altri due mesi: art. 12, par. 3 e 4 del Regolamento (UE) 2016/679), l'interessato ha due opzioni<sup>3</sup>: attraverso i canali amministrativi (prima davanti all'autorità di controllo competente - nel

2 GARCÍA DE PABLOS, J.F.: "El derecho al olvido en la red", *Revista Aranzadi de Derecho y Nuevas Tecnologías*, 2014, núm. 36, 2014, p. 12; e SELIGRAT GONZÁLEZ, V.M.: "El «derecho al olvido digital». Problemas de configuración jurídica y derivados de su incumplimiento a la vista de la STS de 15 de octubre de 2015", *Actualidad Civil*, 2015, núm. 12, p. 7.

3 DE MIGUEL ASENSIO, P.A.: "Competencia y derecho aplicable en el Reglamento General sobre Protección de Datos de la Unión Europea", *Revista Española de Derecho Internacional*, 2017, vol. 69, núm. 1, p. 92.

caso della Spagna, l'Agenzia spagnola di protezione dei dati (Agencia Española de Protección de Datos): AEPD- e, se non è d'accordo con la sua risoluzione, davanti alla giurisdizione contenziosa-amministrativa) o rivolgersi alla giurisdizione civile<sup>4</sup>. In caso di procedimento amministrativo, il diritto dell'interessato può consistere nella cessazione del trattamento dei dati personali da parte del responsabile del trattamento e nell'eventuale imposizione di sanzioni amministrative; ma il risarcimento può essere richiesto solo nel caso in cui il responsabile del trattamento sia un'amministrazione<sup>5</sup>, nel qual caso si può ricorrere alla procedura ordinaria per la richiesta di risarcimento della responsabilità patrimoniale delle pubbliche amministrazioni<sup>6</sup>. In caso di procedimento civile, l'obiettivo sarà la cessazione del trattamento dei dati personali e la fissazione di un eventuale risarcimento per il danno causato, indipendentemente dal fatto che il danno sia causato da un'amministrazione o da una persona fisica.

Pertanto, a meno che il danno non provenga da un'amministrazione pubblica, se si desidera ottenere un risarcimento dal responsabile del trattamento che ha violato il diritto all'oblio, sarà necessario ricorrere alla giurisdizione civile, poiché l'autorità di controllo non è competente a risolvere la responsabilità civile extracontrattuale del responsabile del trattamento dei dati personali. In realtà, la stessa Agenzia spagnola per la protezione dei dati sottolinea nella sua risoluzione del 13 ottobre 2008 (TD 00011, 2007) che non spetta alle diverse agenzie per la protezione dei dati stabilire se esista o meno un diritto al risarcimento né le modalità di applicazione ed infatti prevede: "La sua richiesta di risarcimento (...) deve essere rivolta alla giurisdizione ordinaria senza che questa Agenzia sia competente a risolverla".

### III. ELEMENTI SOGGETTIVI.

Quando il responsabile del trattamento o l'incaricato del trattamento ha sede al di fuori dell'Unione Europea, sarà obbligato a nominare un rappresentante nell'Unione (come previsto dall'art. 27.1 e dal Considerando 80 del Regolamento (UE) 2016/679); e in questi casi entrambi saranno responsabili in solido per i danni causati (art. 30.2 LOPD).

4 GRIMALT SERVERA, P.: "Intromisiones ilegítimas en los derechos al honor, a la intimidad y a la propia imagen: tutela civil versus tutela administrativa", en AA.VV., *Protección de datos personales* (coord. por I. GONZÁLEZ PACANOWSKA), Tirant lo Blanch, Valencia, 2020, pp. 310 e 317.

5 ORDÓÑEZ SOLÍS, D.: "El derecho al olvido en internet y la sentencia Google Spain", *Revista Aranzadi Unión Europea*, 2014, núm. 6, p. 13; e MARTÍNEZ DE AGUIRRE ALDAZ, C.: "Los derechos de la personalidad", en AA.VV. *Curso de Derecho Civil (I)*, Vol. 2º: *Derecho de la persona* (coord. por C. MARTÍNEZ DE AGUIRRE ALDAZ), Edisofer, Madrid, 2018, 6ª ed., p. 305.

6 ABERASTURI GORRIÑO, U.: "El derecho a la indemnización en el artículo 19 de la Ley Orgánica de Protección de Datos de Carácter Personal", *Revista Aragonesa de Administración Pública*, 2013, núm. 41-42, p. 195.

Inoltre, l'editore del sito web su cui sono pubblicate le informazioni e il gestore del motore di ricerca che consente l'accesso alle informazioni sono responsabili in solido se entrambi erano a conoscenza dell'illiceità del trattamento<sup>7</sup>, ad esempio perché a entrambi è stato richiesto di svincolare le informazioni dai dati personali dell'interessato nelle ricerche su Internet. Non a caso, l'articolo 82, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 2016/679 stabilisce che: "Un titolare del trattamento coinvolto nel trattamento risponde per il danno cagionato dal suo trattamento che violi il presente regolamento (...)" e l'articolo 82.4 integra quanto sopra stabilendo che: "Qualora più titolari del trattamento o responsabili del trattamento oppure entrambi il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento siano coinvolti nello stesso trattamento e siano, ai sensi dei paragrafi 2 e 3, responsabili dell'eventuale danno causato dal trattamento, ogni titolare del trattamento o responsabile del trattamento è responsabile in solido per l'intero ammontare del danno, al fine di garantire il risarcimento effettivo dell'interessato". Un'idea che si ritrova anche nel Considerando 146 del Regolamento (UE) 2016/679: "Qualora i titolari del trattamento o i responsabili del trattamento siano coinvolti nello stesso trattamento, ogni titolare del trattamento o responsabile del trattamento dovrebbe rispondere per la totalità del danno", nonché nell'articolo 30.2 LOPD: "In caso di richiesta di responsabilità nei termini previsti dall'articolo 82 del Regolamento (UE) 2016/679, i responsabili del trattamento, gli incaricati del trattamento e i rappresentanti sono responsabili in solido del danno causato". Tuttavia, "qualora essi siano riuniti negli stessi procedimenti giudiziari conformemente al diritto degli Stati membri, il risarcimento può essere ripartito in base alla responsabilità che ricade su ogni titolare del trattamento o responsabile del trattamento per il danno cagionato dal trattamento, a condizione che sia assicurato il pieno ed effettivo risarcimento dell'interessato che ha subito il danno" (Considerando 146 del Regolamento (UE) 2016/679).

In ogni caso, se uno dei responsabili del trattamento è tenuto a pagare l'intero importo del risarcimento stabilito per il danno causato, può agire nei confronti degli altri responsabili del trattamento a titolo di rimborso. A tal fine, l'articolo 82, quinto comma, del Regolamento (UE) 2016/679 stabilisce che "qualora un titolare del trattamento o un responsabile del trattamento abbia pagato, conformemente al paragrafo 4, l'intero risarcimento del danno, tale titolare del trattamento o responsabile del trattamento ha il diritto di reclamare dagli altri titolari del trattamento o responsabili del trattamento coinvolti nello stesso trattamento la parte del risarcimento corrispondente alla loro parte di responsabilità per il danno conformemente alle condizioni di cui al paragrafo 2". A questo fa riferimento anche il Considerando 146 del Regolamento (UE) 2016/679: "Il titolare del trattamento o il responsabile del trattamento che ha pagato l'intero risarcimento

7 Si veda nella stessa ottica: BIURRUN ABAD, F.J.: "'Accountability' o responsabilidad activa en el Reglamento General de Protección de Datos", *Actualidad Jurídica Aranzadi*, 2017, núm. 927, p. 28.

del danno può successivamente proporre un'azione di regresso contro altri titolari del trattamento o responsabili del trattamento coinvolti nello stesso trattamento”.

#### IV. REQUISITI.

Affinché possa essere riconosciuto un risarcimento in conseguenza della violazione del diritto all'oblio, devono essere soddisfatte due condizioni: il titolare del trattamento deve essere effettivamente a conoscenza della violazione della normativa sulla protezione dei dati personali e l'interessato deve subire un danno effettivo. Nel seguito, farò riferimento a entrambe le condizioni separatamente.

##### **I. Conoscenza effettiva della non conformità con la legislazione sulla protezione dei dati personali.**

Per quanto riguarda il primo requisito, il Considerando 146 del Regolamento (UE) 2016/679 prevede che il responsabile del trattamento o l'incaricato del trattamento “dovrebbe essere esonerato da tale responsabilità se dimostra che l'evento dannoso non gli è in alcun modo imputabile”. Nella stessa linea, l'articolo 82, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 2016/679 stabilisce che “(...) un responsabile del trattamento risponde per il danno causato dal trattamento solo se non ha adempiuto gli obblighi del presente regolamento specificatamente diretti ai responsabili del trattamento o ha agito in modo difforme o contrario rispetto alle legittime istruzioni del titolare del trattamento” e l'articolo 82, paragrafo 3, prevede che “il titolare del trattamento o il responsabile del trattamento è esonerato dalla responsabilità, a norma del paragrafo 2 se dimostra che l'evento dannoso non gli è in alcun modo imputabile”.

E per stabilire se vi sia stata una violazione da parte del titolare del trattamento, è necessario partire dalle disposizioni degli articoli 14 e seguenti della Legge 34/2002, dell'11 luglio, sui servizi della società dell'informazione e del commercio elettronico (di seguito: LSSICE), che stabiliscono il principio di non responsabilità per i contenuti di terzi, tranne nei casi in cui il fornitore di servizi sia effettivamente a conoscenza della loro illegalità e non proceda a rimuoverli o renderli inaccessibili<sup>8</sup> (si veda anche: articolo 14 della Direttiva 2000/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2000 relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico, nel mercato interno, di seguito: Direttiva 2000/31/CE). Pertanto, i servizi della società dell'informazione non sono obbligati a controllare i contenuti di terzi a cui si può accedere dai loro servizi e, di norma, non ne sono responsabili, a meno che la parte lesa non dimostri

8 MARTÍNEZ OTERO, J.M.: “El derecho al olvido en internet: debates cerrados y cuestiones abiertas tras la STJUE Google vs AEPD y Mario Costeja”, UNED: *Revista de Derecho Político*, 2015, núm. 93, p. 113.

che erano effettivamente a conoscenza della loro illegalità<sup>9</sup>. Non a caso l'articolo 15, paragrafo 1, della direttiva 2000/31/CE stabilisce espressamente che “gli Stati membri non impongono ai prestatori un obbligo generale di sorveglianza sulle informazioni che trasmettono o memorizzano né un obbligo generale di ricercare attivamente fatti o circostanze che indichino la presenza di attività illecite (...)”. E in effetti ciò sembra ragionevole, poiché imporre al responsabile del trattamento l'obbligo di controllare che le informazioni che offre o a cui rimandano i suoi link non siano diventate obsolete e, in senso più ampio, che il trattamento dei dati personali che effettua sia sempre conforme al principio della qualità dei dati, sarebbe un onere del tutto sproporzionato<sup>10</sup>. Inoltre, in questo modo è possibile trovare un equilibrio tra gli interessi dei fornitori di servizi di intermediazione e quelli dei titolari dei diritti che potrebbero essere danneggiati (considerando 41 della direttiva 2000/31/CE).

Si può intendere che il responsabile del trattamento acquisisce tale conoscenza effettiva dal momento in cui l'interessato gliela comunica, poiché da quel momento in poi è difficile per lui sostenere di non essere a conoscenza dell'illiceità del trattamento<sup>11</sup>. Non a caso, la stessa Corte Suprema spagnola ha sottolineato nella sentenza del 18 maggio 2010 (RJ 2010, 2319) che “la semplice comunicazione da parte dell'interessato è sufficiente a determinare l'esistenza di una conoscenza effettiva da parte del fornitore di servizi”. Il contenuto di tale comunicazione può includere una sentenza del tribunale che attesti che il trattamento dei dati personali in corso viola il principio della qualità dei dati (perché inesatti, illegittimi, inadeguati, irrilevanti, eccessivi o conservati più a lungo del necessario) o qualsiasi altra prova che porti a concludere che esiste una violazione della normativa in vigore, poiché se la violazione è manifesta, ritengo che non sarebbe necessario fornire una sentenza del tribunale per dimostrarla<sup>12</sup>, perché l'attesa di una decisione giudiziaria nei casi in cui la natura illecita del trattamento è evidente aggraverebbe notevolmente la

9 CHAPARRO MATAMOROS, P.: “La normativa existente en materia de responsabilidad de los prestadores de servicios de la sociedad de la información”, en AA.VV., *Derecho al honor: tutela constitucional, responsabilidad civil y otras cuestiones*, (coord. por J.R. DE VERDA Y BEAMONTE), Aranzadi, Cizur Menor (Navarra), 2015, pp. 252- 253.

10 STJUE 24 novembre 2011 (Scarlet Extended SA c. Société belge des auteurs, compositeurs et éditeurs SCRL (SABAM)) (TJCE 2011, 374).

11 CHAPARRO MATAMOROS, P.: “La responsabilidad de los prestadores de servicios de la sociedad de la información en los supuestos de vulneración del derecho al honor en Internet”, *CEFLegal: revista práctica de derecho. Comentarios y casos prácticos*, 2013, núm. 154, p. 82.

12 Ciò sembra essere dedotto anche dalla dottrina stabilita dalla Corte Suprema spagnola in merito alla conoscenza effettiva nelle sentenze del 9 dicembre 2009 (RJ 2010, 131), 18 maggio 2010 (RJ 2010, 2319), 3 aprile 2012 (RJ 2012, 5272), 7 gennaio 2013 (RJ 2014, 773), 26 febbraio 2013 (RJ 2013, 2580) e 4 marzo 2013 (RJ 2013, 3380). Si veda anche: PLAZA PENADES, J.: “Doctrina del Tribunal Supremo sobre el “conocimiento efectivo” en la responsabilidad de los prestadores intermediarios y en el derecho al olvido”, *Revista Aranzadi de derecho y nuevas tecnologías*, 2014, núm. 34, p. 18; CHAPARRO MATAMOROS, P.: “La responsabilidad de los prestadores de servicios de intermediación en los supuestos de vulneración del derecho al honor en internet en la jurisprudencia española”, en AA.VV., *Derecho al honor: tutela constitucional, responsabilidad civil y otras cuestiones* (coord. por J.R. DE VERDA Y BEAMONTE), Aranzadi, Cizur Menor (Navarra), 2015, p. 272; e MARTÍNEZ OTERO, J.M.: “El derecho al olvido”, cit., p. 113.



situazione della parte lesa<sup>13</sup>. Infatti, lo stesso articolo 16.1 della LSSICE prevede espressamente la possibilità di ricorrere ad altri mezzi di conoscenza effettiva che possono essere stabiliti.

Tuttavia, affinché si possa ritenere che esista una conoscenza effettiva da parte del fornitore di servizi in assenza di una decisione giudiziaria che la dimostri, è necessario in ogni caso che l'illegalità del trattamento sia evidente. Ciò si deduce chiaramente dalla dottrina della Corte Suprema spagnola esposta nella sentenza del 4 marzo 2013 (RJ 2013, 3380): "(...) non si può logicamente dedurre dai fatti accertati, alla portata di chiunque, che l'informazione fosse falsa, né che il suo carattere illecito fosse rivelato dal suo contenuto, ipotesi in cui questa Corte ha dichiarato in altri casi l'esistenza di un'effettiva conoscenza". Il fatto che la persona che si ritiene offesa abbia contattato Google per far rimuovere l'informazione in quanto illecita non è sufficiente a configurare tale condotta, quando, come nel caso di specie, l'informazione stessa non rivelava in modo notorio la sua natura illecita".

Quindi, la violazione della legge sulla protezione dei dati personali non si verifica nel momento in cui il motore di ricerca indicizza i dati personali e consente l'accesso alle informazioni originali attraverso ricerche basate sul nome e cognome dell'interessato, ma piuttosto quando il trattamento viola chiaramente il principio della qualità dei dati (di solito a causa del trascorrere di un periodo di tempo ragionevole) e il responsabile del trattamento, quando viene richiesto di cessare il trattamento, si rifiuta di farlo. Ciò avverrà ovviamente a condizione che il fornitore di servizi non svolga un ruolo attivo che potrebbe conferirgli la conoscenza o il controllo dei dati memorizzati, come ha chiarito la CGUE nella sentenza del 23 marzo 2010 (Google France SARL e Google Inc. contro Louis Vuitton Malletier SA, Google France SARL contro Viaticum SA e Luteciel SARL e Google France SARL contro Centre national de recherche en relations humaines (CNRRH) SARL e altri) (TJCE 2010, 87)<sup>14</sup>.

In altre parole, il danno non può intendersi verificato dal momento in cui l'interessato può esercitare il diritto all'oblio, ma dal momento in cui lo esercita effettivamente e gli viene negato dal titolare del trattamento, poiché è in questo

13 STS 10 febbraio 2011 (RJ 2011, 313) e SAP Badajoz 17 settembre 2010 (AC 2010, 1375). Si veda anche: RUBI PUIG, A.: "Derecho al honor online y responsabilidad civil de ISPs", *InDret*, 2010, núm. 4, p. 12; e DE LAS HERAS VIVES, L.: "Consideraciones en torno al conocimiento efectivo del titular de la página web en el ámbito de los grandes foros de internet. Comentario a la STS 68/2014, de 7 de enero (ROJ 69/2014)", *Revista boliviana de derecho*, 2014, núm. 18, p. 542.

14 Sul punto, si segnala anche la Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo 10 ottobre 2013 (Delfi As vs. Estonia) (TEDH 2013, 85), in cui un sito web che aveva pubblicato informazioni su Internet è stato condannato per i commenti diffamatori espressi dagli utenti nei suoi confronti, in quanto la sua attività non era di mera intermediazione, ma svolgeva un ruolo attivo, in quanto i commenti alle notizie erano integrati nel prodotto finale offerto al pubblico.

preciso momento che acquisisce l'effettiva conoscenza dell'illiceità del trattamento dei dati personali in corso<sup>15</sup>.

Un esempio molto illustrativo si trova nella sentenza della Corte Suprema spagnola del 5 aprile 2016 (RJ 2016, 1006), in un caso in cui la Corte d'appello aveva respinto l'indennizzo che la parte lesa chiedeva a Yahoo, perché non aveva preventivamente richiesto alla società di impedire l'accesso alle informazioni attraverso il suo nome e cognome e si era rivolta direttamente all'Agenzia spagnola per la protezione dei dati; e quando Yahoo è venuta a conoscenza della richiesta, ha immediatamente proceduto a bloccare i link contestati. La Corte d'Appello ha ritenuto che Yahoo non fosse responsabile di interferenze illecite con l'onore e la privacy, in quanto non era a conoscenza della possibile illiceità del trattamento fino a quando non è venuta a conoscenza del contenuto del reclamo presentato all'Agenzia spagnola per la protezione dei dati e, da quel momento in poi, ha agito con la necessaria diligenza per disabilitare il link. Tuttavia, non è stato così per il motore di ricerca Google, nei confronti del quale ha accolto la richiesta di risarcimento (che ha fissato a 8.000 euro), perché ha continuato a visualizzare i link contestati dopo la notifica della Risoluzione dell'Agenzia spagnola per la protezione dei dati del 19 gennaio 2010 (TD 00921, 2009) in cui lo invitava a cessare il trattamento dei dati personali dell'interessato. La notifica è avvenuta il 22 gennaio 2010 e Google ha nascosto i link il 29 novembre 2010, cosicché le informazioni sono rimaste accessibili attraverso le ricerche effettuate sul motore di ricerca di Google sulla base del nome e cognome dell'interessato per dieci mesi dopo la decisione dell'AEPD. La Corte Suprema ha confermato l'indennizzo di 8.000 euro nella sentenza del 5 aprile 2016 (RJ 2016, 1006), chiarendo però che la violazione dei diritti fondamentali del ricorrente non deriva dall'inosservanza da parte di Google delle disposizioni della Risoluzione AEPD, ma piuttosto dalla mancata cessazione del trattamento dei dati personali quando richiesto dal ricorrente, in considerazione delle circostanze del caso. Va tenuto presente che, in questo caso, in cui l'interessato non si è rivolto direttamente al responsabile del trattamento, ma ha invece presentato un reclamo all'AEPD, la richiesta dell'interessato al responsabile del trattamento deve essere considerata come avvenuta nel momento in cui l'AEPD trasferisce il reclamo presentato al responsabile del trattamento. Pertanto, è questo il momento in cui il danno deve intendersi verificato, poiché è da quel momento in poi che il prestatore di servizi diventa consapevole dell'illiceità della sua condotta<sup>16</sup>.

## 2. Esistenza di un danno effettivo.

Come ho anticipato, il secondo requisito per poter chiedere un risarcimento al responsabile del trattamento che ha violato il diritto all'oblio è che, in conseguenza

<sup>15</sup> SELIGRAT GONZÁLEZ, V.M.: "El «derecho al olvido digital»", cit., p. 7.

<sup>16</sup> Si veda nella stessa ottica: SAP Barcelona 17 luglio 2014 (AC 2014, 1661).

del suo comportamento, sia stato causato un danno effettivo all'interessato, che può essere di natura patrimoniale o morale<sup>17</sup> (il che si verifica quando viene leso l'onore o la privacy dell'interessato<sup>18</sup>). Pertanto, non tutte le violazioni della legge sulla protezione dei dati personali comportano la fissazione di un risarcimento danni<sup>19</sup>.

Inoltre, la sentenza della Corte Suprema spagnola del 15 ottobre 2015 (RJ 2015, 4417) si spinge oltre e richiede che il danno causato alle persone colpite sia sproporzionato, sicché l'esistenza di un semplice danno non sia sufficiente<sup>20</sup>.

A questo punto va notato che l'esistenza di un danno è un prerequisito per la responsabilità civile, ma non per l'esercizio del diritto all'oblio. Questo è infatti quanto ci ricorda la Corte di Giustizia dell'Unione Europea nella sentenza del 13 maggio 2014 (Google Spain S.L. e Google Inc. c. Agencia Española de Protección de Datos e Mario Costeja González) (TJCE 2014, 85) -paragrafo 96-; e anche il Gruppo di Lavoro Articolo 29 nelle Linee Guida adottate il 26 novembre 2014, sull'esecuzione della Sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea nella causa "Google Spain and Inc c. Agencia Española de Protección de Datos (AEPD) e Mario Costeja González" C-131/12 (WP 225)<sup>21</sup>. Pertanto, a differenza di quanto accade nell'ambito della responsabilità civile, per esercitare il diritto all'oblio non è necessario che vi sia un danno<sup>22</sup>, ma è sufficiente che il titolare del diritto voglia che le informazioni non rimangano disponibili nel motore di ricerca attraverso ricerche effettuate con il proprio nome e cognome quando il trattamento delle informazioni viola il principio della qualità dei dati.

Prima di concludere questa sezione, è opportuno sottolineare che non è sufficiente la semplice richiesta dell'interessato per ritenere che si sia verificato un

17 SELIGRAT GONZÁLEZ, V.M.: "El «derecho al olvido digital»", cit., p. 7; ROLDÁN AGUIRRE, I.: "Criterios del «derecho al olvido» en los buscadores de internet", *Revista Aranzadi Doctrinal*, 2016, núm. 6, p. 2; MAGRO SERVET, V.: "Los daños causados por la infracción del derecho al olvido digital", *Práctica de Derecho de Daños*, 2019, núm. 138, p. 2; e ANGULO GARGAZO, A.: "El derecho al olvido en los motores de búsqueda y en las redes sociales a la luz de la nueva normativa de protección de datos", *Actualidad Administrativa*, 2019, núm. 4, p. 3. Si veda anche nello stesso senso, anche se non specificamente riferito al diritto all'oblio, ma a qualsiasi violazione della normativa sulla protezione dei dati personali: ROVIRA SUERIO, M.E.: *La responsabilidad civil derivada de los daños ocasionados al Derecho al Honor, a la intimidad Personal y Familiar y a la Propia Imagen*, Cedecs, Barcelona, 1999, p. 22 ss.

18 STS 6 luglio 2017 (RJ 2017, 3194).

19 SAP Barcelona 17 luglio 2014 (AC 2014, 1661).

20 RUDA GONZÁLEZ, A.: "Indemnización por daños al derecho al olvido. La responsabilidad por la no exclusión de la indexación de una hemeroteca digital por los buscadores generales (Caso El País). Comentario a la Sentencia de 15 de octubre de 2015 (RJ 2015, 4417)", *Revista Cuadernos Civitas de Jurisprudencia Civil*, 2016, núm. 101, p. 8.

21 Disponibile in: [https://ec.europa.eu/newsroom/article29/item-detail.cfm?item\\_id=667236](https://ec.europa.eu/newsroom/article29/item-detail.cfm?item_id=667236) (data dell'ultima consultazione: 08/08/2021).

22 CORDOBA CASTROVERDE, D.: "Los retos de la protección de datos en internet. Caso Google Spain y derecho al olvido", *Anuario de la Facultad de Derecho de la Universidad Autónoma de Madrid*, 2017, núm. 21, p. 237; e GUICHOT REINA, E.: "El reconocimiento y desarrollo del derecho al olvido en el derecho europeo y español", *Revista de Administración Pública*, 2019, núm. 209, pp. 50 e 51.

danno, ma è necessario provare il danno specifico. Va ricordato che in materia di protezione dei dati personali non esiste una presunzione di esistenza di un danno analoga a quella prevista dall'articolo 9.3 LOPDH per i casi di interferenza illecita con i diritti all'onore, alla privacy e alla propria immagine, per cui è necessario che il danno sia provato, anche se solo in minima parte<sup>23</sup>. Alcuni ritengono che, sebbene questa presunzione non possa essere applicata, ogni volta che c'è stato un trattamento illegale, si può presumere che si sia verificato un danno<sup>24</sup>. Tuttavia, credo che questa possibilità non sia contemplata dalla legge, quindi potrebbe al massimo essere considerata una proposta de lege ferenda. Inoltre, significherebbe ritenere che qualsiasi violazione dia luogo all'istituzione di un risarcimento, in contrasto con la dottrina stabilita dalla Corte Suprema spagnola<sup>25</sup>.

## V. CONTENUTO DEL RISARCIMENTO.

Il giudice dovrà tenere conto di diversi aspetti nel calcolare l'importo del risarcimento: le circostanze del caso, la gravità della lesione effettivamente causata, la diffusione dell'informazione, il beneficio ottenuto dal danneggiatore, ecc.<sup>26</sup>; criteri a cui fa riferimento anche l'articolo 9.3 LOPDH per il calcolo del risarcimento in caso di interferenze illecite nel diritto all'onore, alla privacy e alla propria immagine.

In ogni caso, il Considerando 146 del Regolamento (UE) 2016/679 afferma che "gli interessati dovrebbero ottenere pieno ed effettivo risarcimento per il danno subito"; e, a tal fine, prevede che "il concetto di danno dovrebbe essere interpretato in senso lato alla luce della giurisprudenza della Corte di giustizia in modo tale da rispecchiare pienamente gli obiettivi del presente regolamento".

Tuttavia, ciò non significa che si debbano stabilire risarcimenti diversi per ciascuno dei diritti violati. Infatti, la Sentenza della Corte Suprema spagnola del 5 aprile 2016 (RJ 2016, 1006) ha respinto una richiesta in tal senso con la motivazione che, sebbene l'illegittimità derivi dalla violazione di diversi diritti, si tratta di un concorso ideale in relazione a un unico comportamento e a un unico risultato dannoso, cosicché il comportamento illegittimo è uno e il danno morale è anche uno. Inoltre, come chiarisce la sentenza citata, stabilire compensazioni diverse non significherebbe in nessun caso che il risarcimento totale sarebbe superiore a quello che potrebbe essere stabilito effettuando un trattamento unitario.

23 ABERASTURI GORRIÑO, U.: "El derecho a la indemnización", cit., pp. 178-179.

24 GRIMALT SERVERA, P.: *La responsabilidad civil en el tratamiento automatizado de datos personales*, Comares, Granada, 1999, p. 140; e SELIGRAT GONZÁLEZ, V.M.: "El «derecho al olvido digital»", cit., p. 8.

25 SSTS 15 ottobre 2015 (RJ 2015, 4417) e 6 luglio 2017 (RJ 2017, 3194).

26 STS 8 luglio 2010 (RJ 2010, 8002). Si veda anche: SELIGRAT GONZÁLEZ, V.M.: "El «derecho al olvido digital»", cit., p. 8.

## VI. BIBLIOGRAFÍA.

ABERASTURI GORRIÑO, U.: "El derecho a la indemnización en el artículo 19 de la Ley Orgánica de Protección de Datos de Carácter Personal", *Revista Aragonesa de Administración Pública*, 2013, núm. 41-42, pp. 173-206.

ANGULO GARGAZO, A.: "El derecho al olvido en los motores de búsqueda y en las redes sociales a la luz de la nueva normativa de protección de datos", *Actualidad Administrativa*, 2019, núm. 4, 9 pp.

BIURRUN ABAD, F.J.: "'Accountability' o responsabilidad activa en el Reglamento General de Protección de Datos", *Actualidad Jurídica Aranzadi*, 2017, núm. 927, p. 28.

CHAPARRO MATAMOROS, P.: "La responsabilidad de los prestadores de servicios de la sociedad de la información en los supuestos de vulneración del derecho al honor en Internet", *CEFLegal: revista práctica de derecho. Comentarios y casos prácticos*, 2013, núm. 154, pp. 51-90.

CHAPARRO MATAMOROS, P.: "La normativa existente en materia de responsabilidad de los prestadores de servicios de la sociedad de la información", en AA.VV., *Derecho al honor: tutela constitucional, responsabilidad civil y otras cuestiones*, (coord. por J.R. DE VERDA Y BEAMONTE), Aranzadi, Cizur Menor (Navarra), 2015, pp. 243-269.

CHAPARRO MATAMOROS, P.: "La responsabilidad de los prestadores de servicios de intermediación en los supuestos de vulneración del derecho al honor en internet en la jurisprudencia española", en AA.VV., *Derecho al honor: tutela constitucional, responsabilidad civil y otras cuestiones* (coord. por J.R. DE VERDA Y BEAMONTE), Aranzadi, Cizur Menor (Navarra), 2015, pp. 271- 291.

CÓRDOBA CASTROVERDE, D.: "Los retos de la protección de datos en internet. Caso Google Spain y derecho al olvido", *Anuario de la Facultad de Derecho de la Universidad Autónoma de Madrid*, 2017, núm. 21, pp. 221-247.

DE LAS HERAS VIVES, L.: "Consideraciones en torno al conocimiento efectivo del titular de la página web en el ámbito de los grandes foros de internet. Comentario a la STS 68/2014, de 7 de enero (ROJ 69/2014)", *Revista boliviana de derecho*, 2014, núm. 18, pp. 536-547.

DE MIGUEL ASENSIO, P.A.: "Competencia y derecho aplicable en el Reglamento General sobre Protección de Datos de la Unión Europea", *Revista Española de Derecho Internacional*, 2017, vol. 69, núm. 1, pp. 75-108.

GARCÍA DE PABLOS, J.F.: "El derecho al olvido en la red", *Revista Aranzadi de Derecho y Nuevas Tecnologías*, 2014, núm. 36, 2014, 16 pp.

GRIMALT SERVERA, P.: *La responsabilidad civil en el tratamiento automatizado de datos personales*, Comares, Granada, 1999.

GRIMALT SERVERA, P.: "Intromisiones ilegítimas en los derechos al honor, a la intimidad y a la propia imagen: tutela civil versus tutela administrativa", en AA.VV., *Protección de datos personales* (coord. por I. GONZÁLEZ PACANOWSKA), Tirant lo Blanch, Valencia, 2020, pp. 309- 372.

GUICHOT REINA, E.: "El reconocimiento y desarrollo del derecho al olvido en el derecho europeo y español", *Revista de Administración Pública*, 2019, núm. 209, pp. 45-92.

MAGRO SERVET, V.: "Los daños causados por la infracción del derecho al olvido digital", *Práctica de Derecho de Daños*, 2019, núm. 138, 13 pp.

MARTÍNEZ CALVO, J.: *El derecho al olvido digital frente a la hipermnesia de internet*, Aranzadi, Cizur Menor (Navarra), 2021.

MARTÍNEZ DE AGUIRRE ALDAZ, C.: "Los derechos de la personalidad", en AA.VV. *Curso de Derecho Civil (I)*, Vol. 2º: *Derecho de la persona* (coord. por C. MARTÍNEZ DE AGUIRRE ALDAZ), Edisofer, Madrid, 2018, 6ª ed., pp. 269-307.

MARTÍNEZ OTERO, J.M.: "El derecho al olvido en internet: debates cerrados y cuestiones abiertas tras la STJUE Google vs AEPD y Mario Costeja", *UNED: Revista de Derecho Político*, 2015, núm. 93, pp. 103-142.

ORDÓÑEZ SOLÍS, D.: "El derecho al olvido en internet y la sentencia Google Spain", *Revista Aranzadi Unión Europea*, 2014, núm. 6, 19 pp.

PLAZA PENADÉS, J.: "Doctrina del Tribunal Supremo sobre el "conocimiento efectivo" en la responsabilidad de los prestadores intermediarios y en el derecho al olvido", *Revista Aranzadi de derecho y nuevas tecnologías*, 2014, núm. 34, pp. 15-19.

ROLDÁN AGUIRRE, I.: "Criterios del «derecho al olvido» en los buscadores de internet", *Revista Aranzadi Doctrinal*, 2016, núm. 6, 2 pp.

ROVIRA SUERIO, M.E.: *La responsabilidad civil derivada de los daños ocasionados al Derecho al Honor, a la intimidad Personal y Familiar y a la Propia Imagen*, Cedecs, Barcelona, 1999.

RUBÍ PUIG, A.: "Derecho al honor online y responsabilidad civil de ISPs", *InDret*, 2010, núm. 4, 20 pp.

RUDA GONZÁLEZ, A.: "Indemnización por daños al derecho al olvido. La responsabilidad por la no exclusión de la indexación de una hemeroteca digital por los buscadores generales (Caso El País). Comentario a la Sentencia de 15 de octubre de 2015 (RJ 2015, 4417)", *Revista Cuadernos Civitas de Jurisprudencia Civil*, 2016, núm. 101, 19 pp.

SELIGRAT GONZÁLEZ, V.M.: "El «derecho al olvido digital». Problemas de configuración jurídica y derivados de su incumplimiento a la vista de la STS de 15 de octubre de 2015", *Actualidad Civil*, 2015, núm. 12, 15 pp.

